La lapide sulla seconda "Corriera della Morte, quella fantasma con 51 giovani trucidati"

E' stata inaugurata con solennità la stele a memoria della seconda corriera

La stampa Libera, i ripensatori come G. Paolo Pansa, hanno riproposto ricordi sacri come la tragica vicenda della "Corriera della Morte". Una narrativa da rabbrividire ma che riapre nella nostra memoria vicende storiche che caratterizzarono il periodo mostruoso delle vendette partigiano – comuniste dell'immediato dopo guerra, quando l'odio politico della sinistra paludata, allora nel PCI, lasciò briglie sciolte all'odio politico e a quello antifascista, liberalizzando la furia omicida degli individui che attendevano con ansiosa sicurezza che il social-comunismo di quel tempo salisse i gradini del potere e del governo del Paese, per realizzare i sogni nel cassetto della resistenza italiana che aveva combattuto soltanto al fine di realizzare finalmente una repubblica cosiddetta popolare, analoga a quelle dei Paesi satelliti dell'URSS. La fine della guerra non fece deporre le armi e nemmeno le rivendicazioni rivoluzionarie alle formazioni partigiane comuniste che erano costituire dalle celeberrime Brigate Garibaldi, alcune delle quali si macchiarono di stragi sanguinose che rimasero impunite malgrado le nostre inoppugnabili documentazioni, fornite a quel tempo. La convinzione che il comunismo sarebbe salito al potere era tale che non solo continuò la ricerca e l'uccisione di chiunque fosse stato indicato come fascista, ma avvennero questi fatti come la prima e la seconda strage delle due corriere, una definita "La corriera fantasma", perchè non aveva lasciato alcuna traccia visibile del suo passaggio, e l'altra, la seconda di cui ha parlato recentemente "Libero", "La corriera della morte".

La prima di queste stragi avvenne nel reggiano a San Possidonio località ai confini fra il modenese ed il reggiano. Una corriera della Pontificia opera di assistenza era partita dalle zone del bresciano nel maggio 1945, dopo la fine della guerra, con a bordo 52 giovani, ragazze e ragazzi, probabilmente famiglie di profughi fascisti che dal Lazio o da Roma si erano trasferiti in quella zona durante la Repubblica di Salò. Fatto sta che questi ragazzi er ano saliti a bordo di questa corriera messa a disposizione dalla Pontificia opera di assistenza per il rientro alle loro case, nella provincia romana. Tutti ragazzi giovani e giovanissimi. Giunta la corriera in questa famigerata località di San Possidonio, si trovò ad attraversare un posto di blocco, composto da sei partigiani che si autodefinivano "polizia del popolo" armati di mitra, i quali intimarono l'alt e fecero scendere tutti i 52 ragazzi e ragazze che furono frugati e depredati dei loro pochi averi, sotto la minaccia delle armi. Subito dopo essere stati sommariamente interrogati e conosciuto il loro luogo di provenienza quei giovani furono definiti fascisti tout court e obbligati a scavare una fossa larga e profonda, lavoro per il quale furono impiegate alcune ore. I ragazzi credevano ad un macabro scherzo

Edgardo Sogno

fatto per intimorirli, ma terminato lo scavo sino ad una certa profondità, furono allineati e tratta dal gruppo una bella ragazza, diciottenne e rinchiusa nel posto di guardia, subito dopo, i mitra dei sei partigiani iniziarono il loro orrendo crepitio. Dopo la carneficina, qualche superstite fu finito con il colpo di pistola alla nuca, il colpo di grazia…

"La giustizia del popolo", che non aveva nemmeno pronunciato la sua condanna, ma l'aveva eseguita inesorabilmente, era fatta. I sei definiti "eroi" dall'accusa durante il processo che seguì per il reato di vilipendio commesso da chi scrive questa rimembranza tragica, reato consumato contro le "eroiche" forze partigiane, quando raccontai i fatti durante un comizio elettorale fatto a Reggio Emilia, per conto del PLI, accusando i sei "partigiani" di assassinio anzi di strage, definendoli criminali feroci e inumani di cui anche la resistenza dovrebbe vergognarsi.

Ebbene, la storia ha un seguito. La povera ragazza prescelta tra i 52 morituri, avendo commesso il reato di essere "fascista" anzi figlia di fascisti, ma di essere bella, fu graziata dalla generosità del gruppo "eroico". Gruppo che la tenne prigioniera per una quindicina di giorni, giorni e notti durante i quali la poveretta fu reiteratamente violentata, stuprata e torturata da codesti . Della spaventosa tragedia di questa corriera nessuno seppe più nulla. Corriera e ragazzi inghiottiti nel nulla, e l'episodio di questa misteriosa sparizione fu chiamato appunto, la "Corriera fantasma" perché partita dal bresciano col suo carico umano e mai giunta a destinazione. Nemmeno l'automezzo fu rintracciato. La povera ragazza, dopo 15 giorni di tortura, riuscì a fuggire miracolosamente e ad espatriare negli Stati Uniti. Poi, silenzio per 25 anni. Negli anni '70 l'istruttoria nei confronti di chi redige queste note, per il reato di vilipendio ai partigiani della Resistenza, relativo al racconto che feci della strage, scoperta casualmente diversi anni dopo. Istruttoria che si concluse con un processo davanti la Corte d'Assise di Modena, dove l'obiettività fu rispettata solo dal presidente della stessa, mentre i giudici popolari, dotati della terza narice di guareschiana memoria, come si addiceva ai fanatici comunisti di quel tempo, furono compatti e inesorabili nel formulare il giudizio di condanna. Quasi un anno con condizionale(e 700 mila lire di multa per vilipendio alle gloriose forze della resistenza comunista che ci avevano, udite udite, liberato dal nazi /fascismo), il falso storico contro il quale lotteremo sin che ci sarà possibile.

Oltre vent'anni dopo il misfatto di San Possidonio, un caterpillar doveva eseguire lavori di escavazione in quella località, durante i lavori, vennero in luce i resti dei 51 poveri ragazzi ivi sepolti, ovvero dov'era la fossa comune. Le vittime sacrificali del nostro secondo risorgimento? La scoperta destò viva impressione e venne pubblicizzata dalla stampa dell'epoca. Genitori e parenti delle 51 vittime, accorsero nella località del ritrovamento per cercare tra i resti emersi dopo tanti anni, qualche segno di riconosci-

LA "CORRIERA FANTASMA" IL DRAMMA DELLA MORTE DI 51 GIOVANI ACCERTATO ED ESALTATO NELLA PRIMA DECADE DEL MAGGIO 1945

mento del proprio congiunto. La notizia giunse anche alla povera ragazza rifugiata negli USA la quale finalmente rivelò anche i nomi dei sei carnefici ai quali non sappiamo se frattanto fosse stata conferita anche qualche alta onorificenza in merito alla loro militanza nei reparti delle brigate garibaldine addette alla eliminazione fisica dei nemici potenziali o attivi del comunismo. Nessuno tuttavia ritenne di aprire un procedimento penale nei confronti di questo reparto di polizia partigiana, che arrestava, giudicava, condannava e giustiziava subito a compimento delle sue sentenze. Cosicchè, come tanti altri penosi drammi di quell'epoca, anche quel-

A QUEL TEMPO NEL NOSTRO PAESE BASTAVA ESSERE ITALIANI PER ESSERE AMMAZZATI E INFOIBATI

lo della "Corriera fantasma" sparita nel nulla nella prima decade del maggio 1945 era finalmente accertato e finanche esaltato. Quella dell'immediato dopoguerra nel nostro Paese era una specie di pulizia etnica, come quella delle Foibe ai confini nord orientali dove, bastava essere italiani per essere ammazzati e infoibati.

Il social comunismo che costituiva nell'immediato dopo guerra il coacervo delle forze di sinistra unite per la realizzazione di una repubblica popolare democratica, alias dittatura del proletariato, alias dittatura comunista satellitare nell'ambito sovietico, aveva numeri sufficienti e carte in regola per tentare l'avventura e si organizzarono tutti. L'amnistia Togliatti, ripulì legittimando massacri e delitti commessi in quel dopoguerra rivoluzionario durante il quale tanta gente potè impunemente ammazzare e non pagare per quei crimini. Togliatti fu il dominus, per arrivare al redde rationem delle elezioni democratiche, le ultime, sulle quali speravano gli idolatri di Giuseppe Stalin, il cosiddetto PiPa, Piccolo Padre, quelle fatidiche fissate in quel drammatico 18 aprile 1947.

Quando poi i risultati emersi evidenziarono clamorosamente il trionfo della DC e dei partiti alleati,

il Fronte Popolare dei social comunisti, subì il leggendario trauma, e tutti i profughi intimoriti dall'incertezza dell'esito elettorale che si erano trasferiti prudentemente all'estero in attesa dei risultati elettorali, ripresero la via del rientro e le cose cambiarono e si temettero reazioni, ovvero qualche tentativo per una via rivoluzionaria al potere che però la presenza massiccia delle forze armate USA in Italia riuscì ad evitare.

Togliatti, il dominus fu indotto al ragionamento e alla prudenza quindi, malgrado l'attentato da lui subito nel luglio successivo alle elezioni del '47 che scombussolò il Paese, il fronte social/comunista rimise la spada nel fodero e prudentemente rimase alla finestra in attesa di nuovi eventi. Sorsero così formazioni a latere. Sul fronte dell'anticomunismo attivo, come Gladio, CDC (Comitati difesa Cittadini). Formazioni che avrebbero dovuto fiancheggiare le forze dell'ordine in caso di una via rivoluzionaria al potere. Formazioni non paramilitari. L'organizzazione prevedeva che in caso di insurrezione armata della sinistra, le formazioni Gladio e CDC avrebbero dovuto equipaggiarsi e armarsi con i depositi di armi presenti nelle caserme dei carabinieri. L'accusa formulata dal PCI contro l'eroe della resistenza, Edgardo Sogno del Vallino, medaglia d'oro, era il presunto disegno di armarsi per impedire ai social comunisti il raggiungimento democratico al potere, e in questa prospettiva, fu spiccato un mandato di cattura contro Edgardo Sogno, il quale fu costretto ad espatriare per sfuggire all'arresto, rifugiandosi a Rangoon dove era stato come Ambasciatore

Anche chi redige queste note ebbe a difendersi dall'accusa, quale presidente del CDC, di avere le stesse mire dell'amico e collega, Sogno, contro il quale, anche in occasione della sua morte, l'allora Pm Violante che perseguiva l'amico, con perseveranza degna di miglior causa, volle pubblicamente affermare le sue insensate accuse contro l'illustre collega. Lo scrivente difese con vigore l'amico Sogno. Infatti nessuno si era mai sognato di impedire l'assurdo disegno del PCI, nel caso di una sua maggioranza elettorale democratica, di usare le armi per ostacolargli l'accesso al potere, come recitava il mandato d'arresto formulato contro Edgardo Sogno. L'accusa del giudice (comunista) era destituita assolutamente di fondamento ma, Sogno rappresentava un pericolo per quella medaglia d'oro conferitagli dal presidente della Repubblica perché eroe della Resistenza. Stessa medaglia d'oro fu conferita anche all'on. Sen. Arrigo Boldrini che al suo attivo di comandante della brigata partigiana Garibaldi fece fucilare 300 giovani della X Mas, sulle rive del fiume Bacchiglione a Codevigo nelle notti, 9/10 e 11 del radioso maggio 1945. Per averlo dichiarato in TV durante la trasmissione Sgarbi quotidiani, io e Vittorio Sgarbi, fummo processati per diffamazione assieme allo scrittore ravennate Gianfranco Stella, anche se conducemmo con noi in quella trasmissione su Canale 5 il superstite della strage, come testimone, il quale rimasto ferito durante il massacro si lasciò rotolare sul greto del fiume finendo in acqua la cui corrente lo condusse a valle, consentendogli il salvataggio. Il processo si è poi concluso dopo 10 anni, con assoluzione degli imputati con formula piena.

Italo Tassinari

mondolibero
PERIODICO DI ATTUALITA' POLITICA E COSTUME

Direttore Responsabile
ITALO TASSINARI

DIRETTORE EDITORIALE FEDERICO TASSINARI

Direzione, redazione, amministrazione:
VIA RICCI, 6/B 35131 PADOVA (PD)
Tel. 049 8209003 - redazione@mondolibero.it

Registrazione Trib. di Padova 1835 dal 12.02.03
Già registrato Trib. di Rimini 19.04.1968 n. 36 di Reg.

Editore: Cooperativa Editrice Libertà

Abbonamenti a Mondo Libero e nostre edizioni
Ordinario € 35,00 Sostenitore € 50,00
Benemerito da € 100,00
C.C. Postale Mondo Libero N.92265446

Dcsp/1/1/022751/5681/102/88/BIS/LG del 6/6/90 Quindicinale - Pubblicità 45% Autorizz. Dir. Prov. P.T. di Padova - Associato all'USPI (Unione Periodica Italiana) - Stampa: Centro Stampa delle Venezie - Padova - Distributore esclusivo per l'Italia: Padis Spa "New Trade" Gruppo Parrini - 00189 Roma - Via Vitorchiano 81 - Centr. Tel. 06/3345.1; Milano - Viale Forlanini 23 - Centr. Tel. 02/75417.1

Concessionaria esclusiva di pubblicità
M&F communication
Via Giglio 129 - 52046 Lucignano (AR)

Redazioni

Redazione Emilia Romagna 47900 Rimini (RN)
Via Soardi n. 6 - Tel +39 0541 57327
Fax +39 0541 28967
E-mail: redazione@mondoliberobo.com
FRANCESCA RISPOLI

Redazione Milano 20145 Milano (MI) Via Procaccini n. 32/2 E-mail: redazione@mondoliberobo.com

Redazione Calabria 88046 Lamezia Terme
E-mail: t.benincasa@libero.it TERESA BENINCASA

Redazione Genova 10149 Via Buranello 14/9
Fax 0106468667 E-mail: verri@mardi.it LORENZO VERRI

Redazione Toscana 52046 Lucignano (Ar)
Via Giglio 129 E-mail: redazione@mondoliberobo.com

Redazione Estero
Bucarest - Romania
Str. Trajan, 2 bloc F1 sector 3 Bucarest
Tel. 0040747050054
E-mail: alessandroricci@mondolibero.it
ALESSANDRO RICCI